

# DOPPIOZERO

---

## Un poeta

Giuliano Scabia

22 Settembre 2012

Andavo a Bologna - prima di esservi chiamato a insegnare -  
per incontrare Roversi (e Massimo Dursi) -

Roversi in via Castiglione, Roversi in via dei Poeti 4,  
Roversi fra i libri - sempre accogliente, sempre  
in attesa del dialogo - suonavo il campanello -  
veniva ad aprirmi lei, Elena, dolcissima, amatissima, diceva,  
Roversi è di là,  
e là ci ascoltavamo parlare - era fare il punto -  
ascoltavo il poeta più anziano - quello più avanti sul sentiero -  
e lui ascoltava i miei sogni, le mie matterie,  
e leggeva con amore e sapienza i miei testi  
e quelli di tanti che si affacciavano alla sua porta,  
giovani e giovanissimi, l'Italia viva e fremente  
che andava pian piano sotto la neve:

(come da lui andavo a volte da Sereni, a volte da Fortini,  
a volte da Zanzotto, qualche volta da Luzi,  
qualche volta da Alfonso Gatto, o da Elio Pagliarani,  
o quand'ero al liceo da Valeri - alle sue lezioni all'Università:  
a cercare conforto nel difficile sentiero  
di ascoltare il linguaggio - le bizzarre, ansiose schinche della poesia):

Roversi mi pareva, sempre, un sapiente,  
forte come un muro di Bologna,  
gentile come un poeta dei tempi di Federico  
(dell'imperatore poeta e cavaliere  
un giorno mi regalò il *De Arte Venandi cum Avibus*),  
ascoltatore del Sud, l'Abruzzo della sposa,  
Napoli e la Calabria dei briganti, la Sicilia dei rimatori,  
inflessibile come un raro italiano, inflessibile  
nel non voler pubblicare, da molti anni, che per vie nascoste, rare  
(un giorno gli ho detto: Cerati, là da Einaudi, vorrebbe tanto  
un tuo libro nuovo, le poesie dell'Italia sotto la neve  
o altro: e lui no, silenzio: inflessibile):

Roversi mi è sempre parso un guerriero  
calmo, invincibile, e come amava dialogare  
per esempio con Gianni D'Elia, che si sentiva  
un po' suo figlio, e lo ha molto amato, come maestro e uomo:

Roversi ha pubblicato il suo immenso, misterioso, magmatico, petroso poema

*L'Italia sepolta sotto la neve*

in 32 esemplari numerati

presso AER edizioni, Pieve di Cento,

io ho la copia numero 18 (che terrò sempre cara)

con queste righe di suo pugno:

“12 maggio 2010

travolto dalle Erinni

ma mai dimentico,

anzi affettuosamente

memore e attento.

da R.”

Quando è uscito (ripubblicato)

*Caccia all'uomo*

l'ho subito comprato, subito letto

(era uno dei pochi libri e testi di Roversi che non avevo letto)

e subito gli ho scritto

lui mi ha subito risposto

(pochi mesi fa)

così:

“Caro Giuliano, grazie per le tue belle parole. Venute da te mi confortano il doppio, anzi il triplo. Sono stato in clinica e a parte qualche “quotidiano” ogni tanto mi hanno accompagnato le tue plaquettes inarrivabili e irresistibili. Mi confortavano e mi aiutavano a capire questo mondo selvaggio. In quanto a *Caccia all'uomo*, avevo dato il suggerimento all'editore di inviartene una copia. Ripeterò la richiesta perché tu non devi comprare ma solamente ricevere. Mi basta soltanto la lettura delle mie pagine, o di alcune di esse, per compensarmi di tutto il resto. Un abbraccio affettuoso da R.”

Tempo fa ho scritto una poesia

e gliel'ho dedicata:

non gliel'ho mandata,

gliela mando adesso:

I BASSI MONTI

*a Roversi*

Ai bassi monti che malinconia

quando pian piano diventa pianura

e valli e selve si sfantano via

e tutte grotte e cavalieri:

ma qualche volta quando a cavallo  
in mezzo ai camion vado pensoso  
e selve e grotte improvvisate m'inoltro  
a me cavaliere che va con il suo  
di cartapesta cavallo compare  
un cavaliere valente e petroso  
che sorridendo conforta il sentiero.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

